

Trieste ha puntato molto sul presidente del Centro di fisica: Sreenivasan ha spiegato i rapporti con i Paesi in via di sviluppo

Mezz'ora di sobrietà con lo scienziato-star

La Spagna ricorre allo spettacolo, la Grecia gioca la carta turistica del sito

PARIGI Trieste se l'è cavata egregiamente. Al Parco delle esposizioni di Villepinte, dove confluono i 91 delegati dei Paesi del Bie e una quantità di giornalisti, osservatori e sostenitori delle candidature, il capoluogo giuliano e l'Italia riescono a dare una prova decisamente all'altezza delle aspettative.

Non c'è il fascino spagnolo e trendy di Penelope Cruz, ma c'è la signorilità con cui Claudia Cardinale conquista i delegati. Non c'è Nikos Aliagas, lo showman con cui la Grecia punta a fare colpo, ma c'è il direttore del Centro di fisica teorica di Miramare, Katepalli Sreenivasan, che condensa i motivi per i quali il tema di Trieste, «Mobilità della conoscenza», non è solo roba da intellettuali ma un «contenitore» in cui trovano posto tutti i grandi problemi dell'umanità.

E poi c'è un sostegno evidentissimo della delegazione italiana, che al termine dei trenta-minuti-trenta di presentazione si lancia in una standing-ovation. A dimostrare che Trieste nell'Expo crede.

È successo ieri, subito dopo la colazione di lavoro che l'Italia ha offerto a 620 convenuti al Parco delle esposizioni. Poi via, in sala, a valutare le tre presentazioni. Prima fra tutte quella di Trieste.

L'ITALIA Mezz'ora di sobrietà, a ribadire una volta di più i punti forti del progetto. Perché «Trieste non si è spostata, ma si è spostata l'Europa di cui ora la città è al centro», esordisce l'ambasciatore d'Italia al Bie, Francesco Caruso. Sul video passano le immagini di Porto Vecchio, che la società inglese Barabas mostra in versione tridimensionale Expo 2008: restaurato, elegante, punto di incontro delle culture del mondo.

La ricettività? Trieste -

viene ricordato - ha ospitato poco tempo fa 350 mila alpini. La cultura e il cinema? Ecco Claudia Cardinale che ricorda di aver girato in Porto Vecchio «Senilità» di Mauro Bolognini e annuncia la nuova carta dell'Italia: in caso di Expo, Trieste nel 2008 ospiterà in parte il Festival del cinema di Venezia. In video ecco ancora le testimonianze del presidente di Confindustria, Ferrari e Fiat Luca di Montezemolo e del premier Berlusconi, alle cui spalle scorrono immagini del Presidente Ciampi.

Ma è su Sreenivasan che Trieste punta. È lui, lo scienziato indiano naturalizzato americano, che dimostra al Bie quanto il tema si attagli a una città che dei rapporti con i Paesi in via di sviluppo in termini di scambio di conoscenza ha fatto la sua caratteristica. Dopo di lui anche il ministro per l'Innovazione tecnologica Lucio Stanca, a sottolineare la bontà della candidatura.

LA SPAGNA Ancora volta la Spagna ha scelto di ricorrere

a una sorta di spettacolo (sul palco la compagnia Les Comediants) per raffigurare il tema «Acqua e sviluppo sostenibile». Il sindaco di Saragozza Belloch, presente in sala, è apparso anche in video, come il premier spagnolo Zapatero. In carne e ossa, tra gli altri, il ministro dell'Aragona Cristina Narbona. Buona parte della presentazione è stata dedicata a un video esemplificativo di quel canale televisivo tematico «Expo 2008» che la Spagna ha tirato fuori per questa assemblea come una delle carte su cui puntare.

LA GRECIA Salonico, candidata con il tema «Terra mater», ha puntato molto sul sito e sulle sue prospettive di riutilizzo post-Expo (uno dei punti forti del progetto, secondo la commissione del Bie), lasciando ampio spazio al potenziale turistico dell'area, anche questa una delle chances annotate dalla commissione Bie. Con Nikos Aliagas, sul palco anche la celebre cantante Nina Mouskouri. In video il primo ministro Karamanlis.

LA CORNICE Da Etta Carignani, a Parigi come rappresentante di uno dei due comitati a a sostegno dell'Expo, fino al senatore diessino Milos Budin passando per gli abbracci scambiati tra i componenti lo staff di Trie-



Il sindaco Dipiazza e l'assessore Cosolini davanti al plastico del Porto Vecchio.

stExpo Challenge, la sensazione è di avere fatto centro. Al successo ha certo contribuito la colazione di lavoro offerta in «piazza Italia», all'interno del Parco delle esposizioni, dove ha trovato posto la Ferrari

campione del mondo 2003, ammiratissima. Poco più in là un nuovo plastico del sito di Porto Vecchio. E poi lo stand allestito all'ingresso dell'edificio dell'assemblea, con un filmato multimediale dedicato alla città.



Il presidente della Cciaa Paoletti con Claudia Cardinale.

Prova superata, insomma, a dispetto di giornalisti spagnoli particolarmente agguerriti (e giunti a Parigi con domande cattivissime per Trieste e Salonico) e dei due ricevimenti serali che stavolta Grecia e Spagna si sono aggiudicate per sorteggio. La Grecia l'altra sera ha ricevuto i delegati al Four Seasons, con menù internazionale e ballo tipico greco. La Spagna, ieri sera, ha invece optato per la sala del Le Bristol.

IL FUTURO Il prossimo appuntamento è fissato ancora a Parigi, probabilmente per il 16 dicembre. Sarà quella l'occasione in cui delegati del Bureau voteranno per assegnare definitivamente l'Expo a una delle tre città concorrenti. Intanto si sta rinnovando il sito Internet di Trieste: l'indirizzo è www.trieste-expo.it.

p.b.

DALLA PRIMA PAGINA

Ai tempi che oggi si amano definire «della prima Repubblica», io - giovane segretario della Dc di Trieste - ricevevo in materia una lezione che non ho mai dimenticato. Da una riunione informale del governo monocoloro presieduto da Adone Zoli uscì la legge del 1958 che fece nascere il Molo Settimo e il sistema di comunicazioni che oggi collega Trieste a Venezia e all'Austria.

Non contento di quanto avevo ottenuto, chiesi - secondo le pressioni delle «categorie economiche locali» - l'abbattimento dell'imposta di fabbricazione sulle sigarette. Zoli mi stroncò: «Giovanotto - mi apostrofò - se credi con simili richieste di prendere qualche voto in più per il tuo partito, ti sbagli».

Il «mio partito» era la Democrazia cristiana, quello stesso di Zoli che ne presiedeva il Consiglio nazionale. Ma in quella sede Zoli era il presidente del governo e

sentiva estranea e iniqua la richiesta avanzata da uno del «suo partito».

Un banale episodio, che però ricorda un principio fondamentale. Altri tempi? No, altri principi. Nessuno - ancorché eletto a suffragio diretto - può ritenersi, né comportarsi, come il proprietario delle istituzioni che gli sono affidate. Se lo fa, in quello stesso momento viene meno al giuramento che ha prestato sulla Costituzione al momento dell'insediamento.

È giusto, persino doveroso, essere uomini di parte, battersi per le proprie idee e per i propri colori. Ma è gravemente colpevole piegare le istituzioni alle ragioni della propria parte - peggio che mai ad una «parte della propria parte» - anziché orientarle imparzialmente al bene comune.

In questo caso, il bene comune era ed è il legittimo interesse di Trieste alla candidatura per l'Expo 2008. È stato servito nel peggiore dei modi.

Corrado Belci